

nostro che sei nei Cieli”, pensando che Dio sia lassù e ciò crea lo sdoppiamento tra i mondi. Molte persone in Occidente amano tenere molto comodamente e opportunamente separati la materia e lo spirito. Tutta la verità è una, tutta la realtà è una. Dal momento in cui accettiamo l’incarnazione di Dio che, per i cristiani, è rappresentata dalla persona di Gesù Cristo, cominciamo a prendere le cose sul serio.

La sua Parola diventa la nostra preghiera

La domanda che si ripete nel Salmo 24 - *Chi è mai questo re della gloria?* - sembra trovare una risposta nel brano che abbiamo appena meditato. Chi può entrare degnamente nel tempio se non il vero re della gloria, il Signore?

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l’ha fondato sui mari
e sui fiumi l’ha stabilito.
Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.
Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.
Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.
Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

3. NELLE COSE DEL PADRE

Chi mi aiuta a decidere e a riconoscere il bene?



Una identità da riconoscere – Lc 2,41-52

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Per iniziare

Prova darti alcuni momenti di silenzio per entrare in sintonia con il testo: quali domande suscita in te questo strano racconto? Di fronte all’atteggiamento di Gesù e alle sue parole, ti ritrovi in quanto dicono e fanno i suoi uditori e i suoi genitori? Pensi che siano reazioni ragionevoli? Dopo la lettura del testo lasciatevi il tempo di far venir fuori tutte le domande e le riflessioni su ciò che vi risulta poco chiaro o incomprensibile.

Per entrare

Gesù

Nei primi versetti del Vangelo di Luca sono altri a dire qualcosa sull'identità di Gesù: ora è lui finalmente a parlare e lo fa per la prima volta in modo sorprendente. Ma la vera rivelazione sulla propria identità non sta nel fatto di essere un fanciullo prodigo: la vera rivelazione sta nel dichiarare che Dio gli è Padre. Chi vuole conoscere chi sia Gesù deve entrare con lui nelle cose del Padre: il Vangelo è stato scritto proprio per questo, perché anche il lettore possa entrare dentro alla realtà di Dio e imparare cosa significhi sentirsi davvero figlio. Gesù dodicenne ci sfida a seguirlo sapendo che il cammino da fare è ancora lungo: *cos'è più importante, capire tutto e subito o imparare a custodire le cose importanti nel cuore perché si rivelino nella loro pienezza al tempo opportuno?*

Risurrezione

Com'è possibile che si siano dimenticati di Gesù? In realtà la cosa pare più normale di quello che potrebbe sembrare, visto che ci si muoveva in grandi carovane di parenti e amici e non era del tutto impossibile che i bambini si mettessero in viaggio prendendo un passaggio insieme ad altri. Dopo tre giorni di permanenza a Gerusalemme la carovana dei parenti di Gesù riparte verso Nazareth, ma lui non c'è, perché ha deciso di rimanere nel tempio per occuparsi delle cose del Padre: dopo tre giorni Gesù manifesta la qualità del proprio rapporto con Dio, quasi come un segno di quella che sarà la manifestazione definitiva della risurrezione dopo tre giorni dalla morte. Tutti rimangono stupiti, per primi i suoi genitori, al momento del ritrovamento nel tempio, ma nessuno capisce, o meglio, nessuno si accorge di chi sia veramente Gesù. Non è facile accorgersi dei segni della resurrezione, quei segni che oggi ci dicono della sua presenza, segni che spesso avvengono nella più totale indifferenza.

Chiesa

Fa effetto pensare a Gesù appena dodicenne contornato dai maestri e dottori che lo ascoltano spiegare la Scrittura, è un po' come pensare ad

un ragazzino di terza media che tenga una lezione magistrale all'università. Tutti sono stupiti, sorpresi, quasi increduli: questo dovrebbe essere lo stupore che accompagna sempre la vita della Chiesa. Uomini e donne che si rendono conto di ritrovarsi insieme attorno ad un mistero che li interroga, ma allo stesso tempo che offre loro risposte per la vita. La Chiesa non può fare a meno di ritrovarsi attorno a Gesù che raccontandoci di sé nella Scrittura e nell'Eucaristia ci racconta del Padre. *C'è qualcosa che ti stupisce davvero di Gesù?*

Scritture

L'episodio narrato in questa pagina del Vangelo di Luca avviene tre giorni dopo una celebrazione pasquale a Gerusalemme. Il dato che però sorprende di più è l'insistenza sull'età di Gesù: aveva dodici anni. Perché questa specificazione? Ascoltiamo cosa ci dice il biblista Silvano Fausti a proposito di quanto prevedeva la legge ebraica (Dt 16,16):

Tre volte l'anno le celebrazioni richiamano a Gerusalemme i pellegrini: a Pasqua, a Pentecoste e ai Tabernacoli. Chi è lontano può andarci una sola volta. Gesù si inserisce nell'obbedienza della sua famiglia alla legge del Signore e va a celebrare la sua Pasqua...fino a 13 anni il bambino è minorenni, figlio dei suoi genitori che l'hanno ricevuto in dono. Devono insegnargli la parola che lo rende figlio di Dio, unico Padre. Dai 12 ai 13 anni c'è il tirocinio definitivo e poi diventa "adulto", "figlio della legge", tenuto, come i suoi genitori, a conoscere e compiere la volontà di Dio. Il Vangelo ci dice che Gesù, anticipando il rito di passaggio all'età adulta, si fa interpretazione autentica e piena della legge: Lui è la legge.

Il testimone

Ecco una testimonianza tratta dal *Cammino semplice* di Madre Teresa di Calcutta: un testo che ci aiuta a cogliere quanto il Vangelo vuole raccontarci del rapporto tra Gesù e il Padre e di come la vita cristiana sia, in fondo, un prendere davvero sul serio questo rapporto.

Non ci sono due mondi – quello fisico e quello spirituale – ma uno solo: il regno di Dio sulla Terra come è in Cielo. Molti di noi pregano "Padre